

IL DISAGIO DI NON APPRENDERE

UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Cinzia Mion

ATTEGGIAMANTI INELUDIBILI

- **Diventare professionisti riflessivi**
- **Recuperare il ruolo del “corpo” nella
conoscenza**
- **Imparare ad autopercepirsi**
- **Imparare ad autointerrogarsi**

I tre tipi di riflessività

- D.Schon individua tre tipi di riflessività che il professionista riflessivo deve attivare:
- **1) Riflessione nel corso dell'azione** (catturare lo spunto che affiora)
- **2) Riflessione sull'azione** (guardare al proprio agire, riconoscerlo, esplicitarlo, diventarne consapevole, formalizzarlo)
- **3) Riflessione sulla riflessione**
- **(metariflessione:livello logico superiore)= interrogarsi sulle motivazioni, confrontarsi con situazioni simili per trovare costanti, cercare ipotesi, alternative, ecc)**
- **ACCORGERSI DELLE PROPRIE RIGIDITA' E CHIUSURE**

Cogliere le idee implicite e provare a confrontarsi su di esse

- L'idea di **bambino** (da “riempire” di conoscenze o competenze, da correggere, da comprendere, ecc.)?
- L'idea del **docente** (chi è il **professionista** dell'insegnamento? Non un impiegato o un esecutore)
- L'idea di psicologia dell'**apprendimento** (quale teoria? comportamentismo, costruttivismo, socio-culturalismo, ecc)
- Qual è il **clima** preferito ?(competere o collaborare?)
- Che definizione daresti del “**collega**”?
- Quale didattica (trasmissiva o laboratoriale? autoregistrarsi per sentire quanto si parla...e quanto spazio si dà ai bambini...)

COME APPRENDE L'ADULTO GIÀ PROFESSIONALIZZATO

- Indispensabile mettersi in contatto con il senso di **moderata inadeguatezza**.
- **Sapersi rapportare ad un tempo reale** indispensabile per cambiare atteggiamento e per rielaborare un “cambio di passo”.
- Cercare in ciò che viene offerto “**l'ignoto**” e non il già “**noto**” (strategia in genere utilizzata per evitare la fatica del cambiamento).
- **Educare** comporta un lavoro di **formazione su di sé e il proprio mondo interno**, perché ciò che noi siamo ha **risonanze nell'altro**.

RISONANZE NELL'ALTRO

- Il bambino è un simbolo carico di **risonanze affettive** per l'adulto e, nel caso specifico della scuola, per il maestro.
- Egli rievoca l'infanzia per colui che non è maturato, con la sua debolezza provoca il **sadismo**, con il suo bisogno di **tenerezza** sollecita la **seduzione**, con il suo **scarso controllo pulsionale** determina **ansia**”
- **(George Mauco)**

IL FORMARSI E IL FORMARE

- “Il desiderio di **formare** è un’emanazione della **pulsione di vita**; si tratta di creare la vita e di mantenerla.
- Ma, insieme alla pulsione di vita ed in lotta con essa sono costantemente all’opera le **pulsioni distruttive**.
- Il desiderio di dare la vita si intreccia con il desiderio di **de-formare** l’essere in formazione che sfugge al formatore, che ferisce il suo **narcisismo** resistendogli, non piegandosi a divenire l’**oggetto ideale desiderato**.
- Questa **ambivalenza** marca profondamente gli atteggiamenti degli insegnanti proprio in quanto formatori” (R.Kaes)

FORMAZIONE

- Un aspetto tipico della formazione in servizio è “**l’idea di sé**” che l’adulto si è costruito nel tempo e soprattutto la “**proiezione di sé**”.
- Si registrano atteggiamenti diversi:
- A) alcuni mettono in discussione realmente quanto conoscono per elaborare **nuovi costrutti**
- B) altri cercano solamente la soluzione più **veloce e gestibile del problema.**
- C) altri rifiutano qualsiasi contributo, ritenendo il **proprio modello** sempre il più efficace.

SEGNALI DI DISAGIO PRECOCI

- **Ansia**
- **Irrequietezza**
- **Difficoltà inserimento nel gruppo**
- **Difficoltà concentrazione ed attenzione**
- **Paura della scuola**
- **Paura di non essere all'altezza**
- **Paura dell'esclusione**
- **Opposizione**

IL DISAGIO DI NON APPRENDERE

- Come si “sente” chi è in difficoltà:
- -si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo **complesse ed astratte;**
- -osserva però che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità ed ottiene buoni risultati;
- -sente su di sé continue sollecitazioni “**stai più attento**”, “**impegnati di più**”, “**hai bisogno di esercitarti molto**”
- -si percepisce come **incapace ed incompetente**” rispetto ai coetanei.

CHI E' PORTATORE DEL DISAGIO DI NON APPRENDERE

- -inizia a maturare un forte senso di “**colpa**”
- -si sente **responsabile** delle proprie difficoltà;
- -ritiene di **deludere** sia gli insegnanti che i genitori;
- -ritiene di non essere **all'altezza** dei compagni e teme che non lo considerino membro del loro **gruppo** a meno che non emetta comportamenti particolari per attirare **l'attenzione** (es.buffone);
- -mette in atto **meccanismi di difesa** (non leggo e non studio perché non ne ho voglia, perché non mi interessa...) o **l'attacco** (aggressività) o **la chiusura**.

ASPETTI DEL FENOMENO IN ATTO

- **Irrequietezza**
- **Iperattività**
- **Difficoltà di apprendimento e di attenzione**
- **Difficoltà di inserimento nel gruppo**
- **Scarsa motivazione**
- **Basso rendimento**
- **Mancanza di rispetto per l'adulto e per i compagni**

PROSPETTIVA CIRCOLARE E SISTEMICA

- Non sono adatte spiegazioni **lineari di tipo causa-effetto**.
- **Le variabili psicologiche e socio-culturali sono complesse** e vanno lette in una prospettiva **circolare-sistemica**.
- Questo ci porta a capire come una situazione di disagio scolastico non sia da trattare come un **problema dell'alunno** ma come una condizione di difficoltà di tutti i componenti del sistema di cui il ragazzo fa parte.
- Gli insuccessi ripetuti e **conseguenti disapprovazioni implicite o esplicite (note) dei docenti**, o dei compagni **influenzano le già presenti difficoltà**.

PREVENZIONE

- Necessario saper riconoscere anche le forme più **sommerse e invisibili di sofferenza interiore**, di assenze, di silenzi e di scarso coinvolgimento;
- **CONTINUITA'**: il momento di passaggio da un ciclo di studi ad un altro si configura come esperienza di **rimodulazione del proprio ruolo, delle proprie competenze e abilità**;
- **DIFFICOLTA'**: legate alla relazione con gli insegnanti, al metodo di studio, al cambiamento del gruppo classe, dell'ambiente e delle regole della nuova organizzazione scolastica.

MOTIVAZIONE

- Gli individui sono naturalmente **“curiosi”**, **desiderano essere“competenti”**
- (motivazione intrinseca di Bruner) ed amano imparare in assenza di emozioni negative (**insicurezza, preoccupazione dell’insuccesso, paura delle inibizioni, timidezza, ecc.**)

UNA SCUOLA CHE “INCLUDE”

- E' una scuola che “**pensa**” e che non si deve muovere sempre nella condizione di “**emergenza**” , non si deve muovere in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni “normali” della scuola.(Canevaro)
- (Es.psicomotricità)
- **E' una scuola che si deve muovere sul piano del “miglioramento” per tutti.**

DIDATTICA INCLUSIVA

- **La classe “comunità” che apprende** (dalle “Indicazioni” al paragrafo “Ambiente di apprendimento”)
- Una “comunità” è **un contesto ricco di “risorse” multiple e dislocate che vengono messe a disposizione di tutti.**
- Prevista anche la **“comunità professionale di docenti”**

AZIONI SOCIALMENTE ORIENTATE

- **Consultazione reciproca**
- **Richiesta di aiuto.**
- **Scambio di informazioni e di saperi**
- **Il porre questioni**
- **L'avanzare domande**
- **La discussione**
- (vedi di C.Pontecorvo, A.M.Ajello :”*Discutendo di impara*”, Carocci)

DIDATTICA INCLUSIVA: APPROCCIO SOCIOCULTURALE INTERATTIVO (VIGOTSKIJ)

- **(dall'ambiente di apprendimento delle "Indicazioni"):**
 - **Incoraggiare l'apprendimento collaborativo,**
 - **l'aiuto reciproco,**
 - **l'apprendimento tra pari ;**
 - **l'apprendistato cognitivo ;**

DIDATTICA LABORATORIALE

- Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio per favorire l'operatività e allo stesso tempo il **dialogo** e la **riflessione** su quello che si fa.
- Il laboratorio, se ben organizzato, è la modalità di lavoro che meglio incoraggia la **ricerca e la progettualità**, **coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato** con altri, e può essere attivata sia nei diversi spazi e occasioni interni alla scuola sia valorizzando il territorio come **risorsa per l'apprendimento**.
- (Da "Le indicazioni")

Morin :teste “ben fatte”

- La società della conoscenza (Cresson) e il paradigma culturale della complessità chiedono non teste piene ma teste “ben fatte” (E.Morin) attraverso l’educazione alla **“scoperta, all’argomentazione, alla verifica delle ipotesi, al recupero dell’errore”**
- **Ricerca in funzione di un “problema”, di una dissonanza cognitiva, di un dubbio, di una domanda autentica.**

Prosocialita'

- **La prosocialità** è un comportamento teso ad attivare e realizzare o a migliorare il benessere di una più persone e/o a ridurre lo stato di sofferenza in assenza di pressioni esterne o di esclusivi obblighi di ruolo.
- I bambini e le bambine ne sono naturalmente e precocemente portatori: gli adulti dovrebbero rinforzare la prosocialità sia nelle femminucce che nei maschietti (propedeutica all'etica della **cura ed all'insegnamento reciproco**)

Empatia, comportamento prosociale e relazione d'aiuto

- Nel modello di Hoffman la condivisione empatica è messa in relazione con lo sviluppo “morale”.
- Hoffman fa emergere le radici affettive del comportamento **morale** e lascia grande spazio all'educazione ed alla promozione degli **atteggiamenti positivi verso gli altri**.
- Questo anche nel contrastare l'aggressività e nel promuovere le relazioni sociali di accettazione reciproca, per quanto le situazioni possano apparire difficili.

COSTRUIRE COMPETENZE PROSOCIALI DEGLI ALUNNI

- Rafforzare la capacità di **collaborare** in vista di una meta comune
- Sviluppare la “fiducia” nelle proprie capacità.
- Rafforzare la fiducia, la **simpatia** e la **disponibilità a collaborare**.
- Comprendere, condividere, **aiutare** e cooperare con gli altri.
- Migliorare la relazione tra gli alunni.
(alfabetizzazione emotiva)

RELAZIONALITA'

- “In quanto **comunità educante**, la scuola genera una diffusa **convivialità relazionale**, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una **comunità vera e propria**.
- , , , la professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro **collaborativo**, la formazione continua in servizio, la **riflessione sulla pratica didattica** attraverso una **comunità professionale ricca di relazioni** “
- Da “Indicazioni Nazionali per il curricolo”

LA RELAZIONE EDUCATIVA

- La particolare relazione educativa nella scuola dell'**inclusione** prevede un **clima sociale positivo**, improntato alla **cooperazione**, non alla competizione, (interrogarsi sulla rivalità competitività che ha scatenato il voto numerico) e una forte attenzione al fatto che **“le diversità non diventino disuguaglianze”**.
- **La relazione educativa non prevede la “spersonalizzazione dei rapporti”** in favore di una modalità **difensiva**, per paura di facili identificazioni o **“regressioni”** ...
- Come gestire **la valenza transferale** della relazione educativa.
- Capacità empatica di ascolto e di lettura del linguaggio del corpo.

GLI “SCOPI” DEL COMPORTAMENTO DEVIANTE

- Lo scopo principale di ogni bambino è quello di trovare una **collocazione** nel gruppo, di farsi **accettare.**;
- **Anche un bambino con un comportamento deviante crede che le sue azioni possano guadagnargli riconoscimento.**
- **Gli scopi del comportamento deviante son 4:**
- **1) attirare l'attenzione**
- **2) instaurare il proprio potere**
- **3) cercare vendetta**
- **4) manifestare inadeguatezza**

1° SCOPO :ATTIRARE L'ATTENZIONE

- -azione di molestia,lentezza, indolenza, strumentalizzazione, **esibizione**
- Il b. pensa:” solo quando gli altri si occupano di me ho il mio posto!”
- L'adulto pensa:”Mi occupi troppo tempo. Vorrei che smettessi. Come si stava bene l'altro giorno in cui eri assente!”...
- Domanda:-Vuoi forse che faccia qualcosa di speciale per te?
- **NON PRESATTE MAI ATTENZIONE QUANDO IL RAGAZZINO LA RICHIEDE COSI' (PUNIRE, BRONTOLARE, CONSIGLIARE, ADULARE, URLARE : è ATTENZIONE!**
- **.NON MOSTRATEVI CONTRARIATI : SIATE RISOLUTI**
- **PRESTATE TUTTA L'ATTENZIONE POSSIBILE IN QUALSIASI ALTRO MOMENTO**

2° SCOPO :INSTAURARE IL PROPRIO POTERE

- Il bambino **oppositivo** vuol fare da padrone, ha scoppi di collera, è disobbediente, mette sotto scacco tutta la classe .
- Il suo messaggio implicito “Se non mi fate fare quello che voglio io non mi volete bene”
- Il docente pensa:”Chi comanda qui, io o lui? Deve smetterla!
- Non può farla franca anche questa volta!”
- Consiglio: **NON COMBATTETE MA NON DATEVI PER VINTI!**
- **Ammettete che il ragazzino ha un potere.**
- **Cercate le situazioni in cui il ragazzino può usarlo in modo produttivo.**
- Richiedete il suo aiuto : venite a **PATTI.**
- **AFFIDATEGLI UN INCARICO DI FIDUCIA**

3° SCOPO :CERCARE VENDETTA

- Il bambino è tetro, diffidente. Spesso ruba. Fa del male agli animali, ai compagni ,agli adulti.
- **CERCA DI OFFENDERE COSI' COME SI SENTE OFFESO DAGLI ALTRI.**
- **Pensa:"La mia sola speranza è di prendermi la rivincita.**
- **Gli adulti si sentono offesi, insultati.**
- **Provano antipatia.**
- **Pensano: perché è tanto villano? Come posso prendermi la rivincita su di lui?**

VENDETTA

- **NON COMPORTATEVI COME SE FOSTE OFFESI! Applicate le conseguenze naturali: LA PUNIZIONE AUMENTA LA SFIDA.**
- **FATE L'IMPREVISTO: PERSUADETE IL BAMBINO CHE GLI VOLETE BENE!**
- **Usate a scuola l'incoraggiamento del gruppo.**
- **Cercate di convincerlo che è bene accetto da parte di tutti.**

4° SCOPO :MANIFESTARE INADEGUATEZZA

- Il bambino manifesta **“atti ottusi”**
- **Rivela un complesso di inferiorità.**
- **Rinuncia.**
- **Cerca di essere lasciato a se stesso.**
- **Il suo messaggio è :”Con me non ce la fai!”**
- **Pensa:”Voglio che nessuno sappia quanto sono inadeguato...”**
- **Gli adulti si arrendono, non sanno cosa fare.**
- **PENSANO : “NON SO PIU’ COSA FARE PER LUI...
rinuncio: non ce la faccio”**

INADEGUATEZZA

- **INCORAGGIATELO QUANDO SBAGLIA.**
- **Lodatelo quando si mette alla prova.**
- **Dite:-”Non mi do per vinto con te”**
- **FATE CON LUI UN INTERVENTO
COSTRUTTIVO**
- **_NON LASCIATEVI SCORAGGIARE**
- **PER TUTTI E 4 GLI SCOPI VALE IL**
- **“Processo di incoraggiamento”**

LA CONSAPEVOLEZZA

- E' importante rendere **consapevole** il bambino del suo scopo.
- Se si sente capito (**compreso non assecondato o giustificato per debolezza o paura**) potrà diventare disponibile ad un **cambiamento**.
- **USARE AUTOREVOLEZZA, COERENZA, AUTENTICITA', REGOLE E LIMITI CHIARI** perché producono nell'educazione del ragazzino/a **PIU' SICUREZZA E MINORE AGGRESSIVITA'**

-

Il processo di incoraggiamento

- 1) **Stimare** il bambino così com'è.
- 2) dimostrargli **fiducia** in modo tale che possa averla in se stesso.
- 3) **Credere** nelle capacità del bambino, conquistarsi la sua confidenza e al tempo stesso formarlo al rispetto di se stesso.
- 4) Riconoscere un lavoro ben fatto. Elogiare gli sforzi compiuti.

INCORAGGIARE I BAMBINI SCORAGGIATI

- **Fare uso del gruppo per facilitare ed incrementare la maturazione del bambino.**
- **Integrarlo nel gruppo in modo che il bambino sia sicuro della sua posizione all'interno.**
- **Riconoscere e mettere a fuoco le sue doti e le sue risorse.**
- **Utilizzare gli interessi del bambino per accrescere la sua istruzione.**

SPERSONALIZZAZIONE DEI RAPPORTI?

- La spersonalizzazione dei rapporti legati al ruolo intende eludere la dimensione affettiva ed appare in definitiva un processo **difensivo** messo in atto dagli insegnanti e legittimato dalla struttura della scuola :esso è volto a **proteggere l'adulto** che opera a stretto contatto con i ragazzi da possibili a facili **regressioni**, ma tende ad impedire il manifestarsi nei giovani stessi di quei **desideri, sentimenti o fantasmi che caratterizzano ogni rapporto personale e profondo che l'insegnante dovrebbe elaborare, comprendere e sopportare.**
- (Renzo Carli)

COMPETENZE “IN PIU” DEI DOCENTI

- **-come facilitare la comprensione**
- **-come semplificare il lessico (*ridefinizione del linguaggio verbale. Lucia Lumbelli*)**
- **-come semplificare i concetti**
- **-come favorire la memorizzazione (strategie di metamemoria)**
- **-come stimolare l'attenzione**
- **-come favorire l'autoregolazione (*puntare sulle strategie metacognitive*)**

DIDATTICA DEL “FARE”

- **Bruner e l'integrazione della conoscenza:**
- **1) Rappresentazione ATTIVA:** manipolare, curiosare, esplorare, confrontare, **fare esperienza;**
- **2) Rappresentazione ICONICA:** tradurre le esperienze in **tracce** :disegni, grafici, schemi, appunti, ecc)
- **3) Rappresentazione SIMBOLICA:** narrare, descrivere, rievocare azioni ed esperienze con linguaggio scritto o orale, astrarre il **SENSO**, **definire.**

AZIONI INTENZIONALI E NEURONI SPECCHIO (Rizzolatti, Gallese)

- **Il neurone specchio** è un neurone specifico che si attiva sia quando si compie un'azione sia quando la si osserva mentre è compiuta da altri.
- Il neurone dell'osservatore **“rispecchia”** quindi il comportamento dell'osservato, come se stesse compiendo l'azione egli stesso.
- **La scoperta di questi neuroni nel dominio delle azioni ha permesso di evidenziare la “simulazione incarnata” (V. Gallese).**
- I neuroni specchio si attivano anche quando viviamo una particolare emozione e ci aiutano a sintonizzarci sulle emozioni di chi stiamo guardando. Sono un meccanismo cerebrale fondamentale che regge **l'empatia.**

VYGOTSKIJ :INTERAZIONE E CONOSCENZA

- Vygotskij dà un forte peso all'interazione sociale perché offre un aiuto significativo al soggetto per procedere nella **zona di sviluppo prossimale**".
- Le fasi sono:
- **Modeling**= imitazione di un altro più esperto (adulto o bambino)
- **Tutoring** = agevolare
- **Scaffolding** = offrire impalcature di sostegno, mantenere e riorientare l'attenzione, sottolineare gli aspetti cruciali, coordinare la sequenza di azioni necessarie allo scopo, sostenere emotivamente.

L'APPRENDISTATO COGNITIVO (A.Collins, J.Brown, S.E.Newman)

- L'apprendistato cognitivo mutua da quello tradizionale le quattro fasi fondamentali:
- -a) l'apprendista osserva la competenza esperta al lavoro e poi la imita (***modeling***)
- -b) il maestro assiste il principiante, ne agevola il lavoro, interviene secondo necessità, dirige l'attenzione su un aspetto , fornisce feedback (***coaching***)
- -c) il maestro fornisce un sostegno in termini di stimoli e risorse, **reimposta il lavoro (*scaffolding*)**
- -d) il maestro diminuisce progressivamente il supporto fornito per lasciare via via più autonomia.

Nell'apprendistato cognitivo maggiore rilievo ai processi cognitivi e metacognitivi

- -a) si incoraggiano gli studenti a verbalizzare (**pensare a voce alta**) mentre realizzano l'esperienza;
- -b) li si induce a confrontare i propri problemi con quelli di un **esperto (docente o allievo)** facendo così emergere le **conoscenze tacite**;
- -c) li si spinge ad esplorare , porre e risolvere i problemi in forma nuova.

L'insegnamento reciproco della lettura

LA COMPrensIONE DEL TESTO

SCRITTO (Palincsar-Brown)

- L'insegnante dopo aver letto a voce alta il testo pensando a voce alta offre 4 fasi strategiche :
- 1) **Formulare domande sul testo** (per cogliere il **SENSO**)
- 2) **Riassumere** (processazione del testo poi togliere le sequenze senza le quali il senso rimane)
- 3) **Chiarire le difficoltà** (per disambiguare il significato di parole o frasi)
- 4) **Previsione di ciò che seguirà** (il lettore competente sviluppa aspettative a poi le valuta in relazione al testo che segue)

FAI TU ORA L'INSEGNATE

- L'insegnante, dopo aver mostrato come si fa, **PENSANDO SEMPRE A VOICE ALTA**, ed aver indotto l'osservazione delle varie **azioni intenzionali**
- **INCARICA**
- un allievo alla volta di fare l'insegnante, offrendo assistenza. Anche gli altri allievi più esperti imparano come si offre assistenza.

AUTOEFFICACIA

- In questo modo anche l'allievo più debole si mette alla prova cimentandosi in contesti **non minacciosi per il sé** e sperimentando progressivamente la propria **autoefficacia**.
- In questo modo inoltre è condotto ad assumere in proprio la regolazione dei propri **processi cognitivi e metacognitivi**.

LA VALUTAZIONE FORMATIVA DIVERSA DALLA VALUTAZIONE SOMMATIVA

- L.517/1977; “Indicazioni Nazionali per il curriculum”
- Doverosa autointerrogazione da parte dei docenti che rispetto al processo di *insegnamento/apprendimento*, di fronte all'eventuale mancato apprendimento si interrogano in tempo reale per aggiustare le proprie strategie metodologiche alternative di insegnamento, per renderle più congruenti con l'apprendimento dei soggetti in difficoltà.

VALUTAZIONE SOMMATIVA E VALUTAZIONE FORMATIVA

- La valutazione **sommativa** si concentra sul **prodotto** ed ascrive la **responsabilità** del mancato apprendimento solo all'alunno (svogliato, demotivato, poco dotato, arrogante, indisciplinato, non sostenuto dalla famiglia, ecc)
- La valutazione **formativa** invece, per quanto attiene il binomio **insegnamento-apprendimento**, prevede che il docente si concentri sul **processo** e si renda **responsabile** della qualità del proprio insegnamento e cerchi di aggiustare la propria didattica con **una strategia alternativa "in tempo reale"**, non appena rilevata una lacuna nell'apprendimento degli alunni, attraverso osservazioni e frequenti micro-verifiche anche informali.

AUTOVALUTAZIONE

- **LA VALUTAZIONE FORMATIVA E' ALLORA LA BASE DA CUI SCATURISCE “L'AUTOVALUTAZIONE DEI DOCENTI”**
- **I docenti infatti , in caso di insuccesso formativo degli allievi, si autointerrogano sulla propria preparazione professionale.**
- **Cercheranno di verificare se devono arricchire la propria formazione disciplinare, o psicopedagogica, oppure relazionale, o didattica.**

ATTENZIONE ALL'IDENTITA' DI GENERE ED AGLI STEREOTIPI DI GENERE

- Maschi o femmine si nasce ma uomini o donne si diventa.
- Gli stereotipi di genere
- Stereotipi di genere e competenze disciplinari
- La lunga strada per le **PARI OPPORTUNITA'**
- L'ombrello del patriarcato e il disagio maschile
- I preadolescenti e i modelli mediatici
- La femminilizzazione del ruolo a scuola

PER ALUNNI “LENTI”

- Predisporre verifiche brevi, su singoli obiettivi
- Semplificare gli esercizi (evitare esercizi concatenati)
- Consentire tempi più lunghi o ridurre il numero degli esercizi nello stesso tempo.
- Distinguere lo “stile cognitivo” (impulsivo/
riflessivo;
-logico/narrativo;
-convergente/divergente, ecc.)

DIFFICOLTA' DI CONCENTRAZIONE

- Per alunni che presentano difficoltà di concentrazione:
- -fornire schemi/mappe/diagrammi prima della spiegazione (aiuteranno la mente a **selezionare, categorizzare, ricordare, applicare quanto recepito durante la spiegazione**)
- -evidenziare concetti fondamentali, parole/ chiave sul libro;
- -spiegare utilizzando immagini;
- -**utilizzare materiale strutturato e non** (blocchi logici, figure geometriche, listelli, regoli, materiale multibase ecc.)
- -fornire la procedura **scandita per punti** nell'assegnare il lavoro
- -usare tecnologie multimediali

LA RICERCA OGGI

- In particolare la **teoria dell'azione e l'"enattivismo"** permettono oggi di recuperare l'attenzione al fare, al **corpo** e alla riflessione, cari alla tradizione attivista e le coniugano con il processi di **immersione** e di **distanziamento**, e di **consapevolezza** che le attuali tecnologie favoriscono e dei quali si nutre la **professionalità richiesta oggi al docente.**

LA RICERCA AZIONE

- Modalità formativa che, partendo da problemi concreti, implica la partecipazione degli insegnanti e di altri soggetti (ricercatori, esperti su specifiche tematiche, formatori).
- Lo scopo è sia comprendere, sia risolvere il problema individuato, sia aumentare la conoscenza e la competenza.
- E' un modello che si presta ad essere applicato in molti ambiti .
- Attualmente ha subito degli aggiustamenti verso la **“ricerca collaborativa”**

L'EDUCAZIONE PSICOMOTORIA

- L'educazione psicomotoria dagli anni 70 è stata considerata la via della corporeità “esistenziale”, non soltanto funzionale, per accedere alla disponibilità ad apprendere ma anche ad agevolare alcuni aspetti prettamente cognitivi,
- Gli obiettivi riguardano:
 - -la comunicazione
 - -la socializzazione
 - -la relazione
 - -l'apprendimento

F. FEUERSTEIN

- Se l'eziologia neurofisiologica si apre alla possibilità di cambiamenti a patto però che l'intervento avvenga nei primissimi stadi di sviluppo, Feuerstein afferma invece che la sostanziale plasticità dell'intelligenza si conserva ben oltre l'infanzia: il ritardo quindi non è una condizione irreversibile, in quanto l'attività cognitiva è suscettibile di modificazioni e di evoluzione a tutte le età e in tutte le fasi del suo sviluppo.
- Importante l'**apprendimento mediato** (da un genitore, un familiare, un docente che si prenda cura di “mediare”) che seleziona ed organizza gli stimoli che devono arrivare al bambino, **filtrandoli e strutturandoli**.

LE FUNZIONI COGNITIVE

(secondo Feuerstein)

- Le funzioni cognitive sono le condizioni mentali essenziali per l'esistenza delle operazioni del pensiero e per ogni altra funzione del comportamento.
- Le funzioni cognitive possono essere comprese e descritte operativamente, come naturalmente suddivise nelle fasi dell'atto mentale.
- Esse riflettono i processi dell'INPUT, ELABORAZIONE e OUTPUT.(2006)

INPUT

- Di fronte a un problema spesso si pensa che per trovarne la soluzione sia sufficiente leggere o ascoltare bene la domanda ;considerando quindi la raccolta dati un fatto passivo. Per Feuerstein invece la raccolta dati deve prevedere una forte attivazione del soggetto in quanto richiede di distinguere i **dati significativi** dagli altri e di comprendere che il suo modo di raccogliere i dati influenzerà il maggior o minor successo della fase di elaborazione

LISTA DELLE FUNZIONI COGNITIVE CARENTI

- **Input :**
- -percezione vaga o insufficiente
- -mancanza o difetto di **orientamento spaziale**
- -mancanza o insufficienza di **concetti di tempo**
- -mancanza o insufficienza di permanenza delle **costanti**
- -mancanza di **bisogno di precisione** nella raccolta di dati
- -**incapacità di considerare contemporaneamente due o più fonti di informazione**

ELABORAZIONE

- Il processo di elaborazione è il cuore centrale del processo cognitivo e la sua caratteristica è trasformare le informazioni in **una conoscenza organizzata (Feuerstein 2006)**.
- La **fase di elaborazione** svolge, in altre parole, la funzione di **connessione**, messa in relazione dei dati attraverso una formulazione e verifica delle ipotesi per la soluzione del problema.

CARENZE NELLA “ELABORAZIONE”

- -Incapacità di percepire l'esistenza di **un problema e di definirlo**;
- -incapacità di distinguere i dati **rilevanti o irrilevanti al momento della definizione del problema**;
- -mancanza di comportamento **comparativo spontaneo** o limitazione del suo esercizio a causa di un sistema di bisogni ridotto;
- - ristrettezza del **campo mentale**;
- -mancanza o insufficienza di comportamento sommativo;
- -mancanza o insufficienza nello stabilire e proiettare relazioni virtuali;

CARENZE ELABORAZIONE (2)

- **-mancanza o insufficienza di bisogno di evidenza logica;**
- **-mancanza di interiorizzazione;**
- **-mancanza o insufficienza di comportamento di pianificazione;**
- **-comprensione episodica della realtà**

L'OUTPUT

- L'output è responsabile delle azioni basate sulle conclusioni ricavate dall'elaborazione.
- Può manifestarsi in modi differenti

CARENZE NELL'OUTPUT

- -Modalità di comunicazione egocentrica
- -blocco
- -risposta per tentativi ed errori
- -trasposizione visiva insufficiente

CARENZA

- Il termine **carenza** viene utilizzato in quanto in Feuerstein è forte l'idea che la **mediazione** permetterà di rendere più efficaci ed efficienti le funzioni cognitive e le operazioni mentali ad esse correlate.

OPERAZIONI MENTALI

- Le funzioni cognitive concorrono alle operazioni mentali.
- Mentre Piaget aveva incentrato la propria attenzione sulle **operazioni** ,cioè sul risultato dell'atto mentale, Feurstein afferma che le carenze possano essere ricondotte a **difficoltà nei prerequisiti delle operazioni stesse, cioè in funzioni cognitive.**
- Con questi presupposti è possibile contribuire al miglioramento delle operazioni mentali sviluppando le **funzioni** mentali carenti.
- (da Migliorare i processi di apprendimento” M.Minuto,R.Ravizza, Erikson,2008)

Grazie dell'attenzione

Cinzia Mion